

Umanità e tecnica nel mondo rurale

Il dibattuto problema dell'assistenza tecnica nelle campagne, nel recente passato, ha avuto diverse, parziali e localizzate soluzioni nel nostro Paese, per iniziativa di società industriali e di enti locali. Nella maggioranza dei casi, con impegno talvolta lodevole, si è messo a disposizione di una comunità rurale, più o meno ampia, un giovane tecnico il quale, quasi sempre, è diventato intermediario dei contadini nei confronti dell'Ispettorato Agrario o degli altri uffici verso i quali dovevano essere svolte pratiche di agevolazioni o di esenzioni fiscali. L'azione di questi tecnici isolati è stata prevalentemente utilizzata dai contadini secondo la loro mentalità accondiscendente alle proposte di miglioramento tecnico in cambio dell'ottenimento di un immediato vantaggio materiale.

In altri casi il tecnico, per i servizi da lui resi al contadino, ha preteso la rinuncia alla autonomia imprenditoriale nelle scelte aziendali, assumendo il potere decisionale del singolo e della comunità. Questa impostazione paternalistica dell'assistenza tecnica, mentre da un lato indulge all'aspettativa fatalista del contadino, che si attende tutto dall'alto, dall'altro lato contrasta con lo spirito di indipendenza dell'imprenditore agricolo.

Quando il tecnico assistente ha potuto compiere uno studio completo della realtà socio-economica in cui era stato inviato ad operare, e quando è stato possibile trarre da tali studi le indicazioni di intervento, le possibilità di inserimento del tecnico nella comunità rurale si sono espresse in termini di progresso agricolo e meno di patronato.

A molte di queste esperienze, ed anche a quella dei Centri di Assistenza Tecnica promossi dal Ministero dell'Agricoltura, è mancato non solo lo studio preliminare, ma anche il successivo necessario coordinamento a livello provinciale o regionale che preparasse i tecnici assistenti alla loro funzione, li aiutasse nell'approfondimento della realtà agricola in cui avrebbero dovuto operare e nella scelta ed esecuzione delle direttive operative.

A queste osservazioni generali di carattere organizzativo e sulla impostazione delle esperienze in atto nel nostro Paese deve essere senz'altro premesso che ancora non si hanno precise nozioni circa i modi di introduzione e l'efficacia dei vari mezzi di diffusione del progresso tecnico nelle campagne, nonché sul meccanismo di decisione delle scelte tecnico-economiche del contadino. Ma sarebbe errato considerare questo problema il solo da risolvere per impostare un efficace strumento di assistenza tecnica. Non si tratta cioè di finalizzare l'assistenza tecnica solo ad una proposta tecnica, ma occorre considerare questo intervento nella comunità rurale come un fatto culturale nuovo, che pertanto deve innestarsi senza contrastare i motivi tradizionali della società contadina. L'assistente tecnico dispensatore di suggerimenti e di ricette in ordine alle coltivazioni o agli allevamenti è facile

preda della « furbizia » contadina. L'inserimento del tecnico deve essere pertanto proposto per contribuire alla elevazione spirituale del contadino (che è acquistata anche con le nozioni tecniche), per provocarne la partecipazione cosciente alle decisioni della sua azienda e della comunità, tendendo al risultato ultimo della parità sociale della professione del contadino con le altre.

Questi fini definiscono anche i metodi dell'assistenza tecnica, che devono rispettare la persona e la comunità, sviluppare il senso associativo e tendere alla sana emulazione dei singoli, essere rivolti a dare una risposta a tutti i problemi della società contadina. Questa *globalità* dell'assistenza tecnica ha fra le sue conseguenze quella di dover essere indirizzata a tutti i membri della famiglia contadina, secondo l'età, le funzioni e gli interessi perché tutti concorrono in varia misura a formulare la risposta del contadino capo-azienda alle innovazioni proposte dall'assistente tecnico. Nella stessa *somministrazione* di consigli tecnici si deve assumere tutto il corpo decisionale dell'azienda che è la famiglia contadina. Se così non fosse — cioè nel caso di un « capoccia » che non ascolta gli altri — questo metodo favorirebbe una auspicabile evoluzione nel governo della famiglia contadina.

L'esigenza di tendere al conseguimento di un primo obiettivo tecnico-economico in un determinato settore d'intervento del quadro globale predisposto dallo studio preliminare dell'ambiente, è conforme alla gradualità di apprendimento che la comunità rurale è disposta ad ammettere e concentra gli sforzi dell'assistente tecnico. Tale primo risultato deve essere pertanto giudicato relativamente facile da conseguire, altrimenti tutto il lavoro successivo potrebbe essere compromesso.

Tutti i mezzi didattici a disposizione devono essere usati, ma soprattutto quello del contatto umano, della visita in azienda durante la quale l'assistente tecnico, mentre presta attenzione a tutte le questioni che il contadino propone, deve cogliere il momento più opportuno per fare la sua proposta tecnica.

Non si deve pretendere che la indicazione da parte del tecnico di un esempio da imitare possa fare colpo sul contadino, il quale troverà sempre delle giustificazioni diversificatrici fra la sua situazione, e quella della sua azienda, e la situazione indicata ad esempio. Pertanto ogni situazione aziendale deve essere nota e per essa deve specificamente adattarsi la proposta tecnica.

A questo riguardo devono essere segnalati i recentissimi esperimenti di assistenza tecnica impostati sulla tenuta della contabilità aziendale e sul successivo esame dei risultati contabili, confrontati fra loro per gruppi di aziende. Il tecnico in tal modo aiuta il contadino ad analizzare la sua stessa esperienza e a riconoscere con lui le ragioni economiche e tecniche dell'introduzione di una determinata innovazione. Questo tipo di assistenza tecnica è particolarmente improntato a sviluppare le qualità imprenditoriali, a mettere il contadino nello stato d'animo di affrontare anche i problemi che si verificheranno al mutare delle condizioni di mercato.

Altre forme evolute di assistenza tecnica sono quelle che accompagnano la

concessione di finanziamenti da parte di Istituti di Credito, dopo aver riconosciuto e valutato in termini economici la opportunità di determinati investimenti.

Anche dopo la accertata diffusione di un sufficiente elevato livello di progresso tecnico nelle campagne, la risposta a determinati quesiti dell'imprenditore in ordine all'ordinamento produttivo, all'indirizzo zoo-economico e all'organizzazione dell'azienda, l'agricoltura richiede ancora assistenza tecnica a livello scientifico, sostenuta da ripetute e aggiornate ricerche intese a individuare per ogni zona un modello di azienda costruito con coefficienti tecnici di massima efficienza per le singole zone.

Un diverso suggerimento di metodo viene proposto da alcuni esperimenti di assistenza tecnica in atto nel nostro Paese: quello di *lavorare* sui leader locali. Certamente è noto il comportamento imitativo dei contadini che può essere validamente *sfruttato* per favorire la diffusione del progresso tecnico. Ma tali leader come si sono formati? La loro capacità di convincimento verso gli altri è conseguenza di riconosciute doti personali o invece conseguenza di antico predominio familiare? Inoltre se prima d'ora vi fosse stata la possibilità di utilizzare, da parte di tutti i membri di una comunità rurale, un diffuso sistema di assistenza tecnica e di istruzione generale, quali altri contadini avrebbero potuto esprimere qualità di leader?

Un altro metodo deve invece impegnare l'opera del tecnico assistente ed è quello della cooperazione. Con essa si rispetta la eguaglianza delle persone e se ne valorizzano le doti a vantaggio di tutti. Con essa il controllo democratico è garantito ed operante a salvaguardia delle opinioni e delle azioni di ognuno. Con essa il ruolo del tecnico è subordinato alle decisioni sociali ed è valorizzato al servizio di tutti i volenterosi.

Assistenza tecnica e cooperazione rappresentano un binomio indivisibile per l'elevazione materiale e sociale del contadino.

ANTONIO PICCHI

IDEA

MENSILE DI CULTURA POLITICA
LETTERATURA ARTE E SCIENZE
fondato nel '45 da Mons. Barbieri

Direttore GIUSEPPE LUCINI

Cond. Resp. FRANCESCO BONESCHI

ROMA via F. Crispi 82 - tel. 47.84.07

Abb. L. 4.000 - Sost. L. 10.000